RAVENNA FESTIVAL
2018

Il canto ritrovato della cetra

Omaggio a Valentin Silvestrov

Eni partner principale Ravenna Festival 2018

eni
eni.com

RAVENNA FESTIVAL
2018

Il canto ritrovato della cetra

Omaggio a Valentin Silvestrov

luoghi vari
2, 3, 4 luglio

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di

Comune di Ravenna
RegioneEmilia-Romagna
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
emiliaromagna
Rai 1
Farnesina

con il contributo di

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA
FONDAZIONE DEL MONTE
Comune di Forlì
Comune di Comacchio
Comune di Russi
ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

Koichi Suzuki
Hormoz Vasfi

partner principale

eni

si ringraziano

MINISTRY OF CULTURE OF UKRAINE
Kyiv City State Administration

RAVENNA FESTIVAL
ringrazia

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale
BPER Banca
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna
Classica HD
Cna Ravenna
Confartigianato Ravenna
Confindustria Romagna
Consar Group
Consorzio Integra
COOP Alleanza 3.0
Corriere Romagna
DECO Industrie
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Federcoop Romagna
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gruppo Hera
Gruppo Mediaset Publitalia '80
Gruppo Sapir
Hormoz Vasfi
Koichi Suzuki
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese
La Cassa di Ravenna Spa
Legacoop Romagna
Mezzo
Poderi dal Nespoli
PubbliSOLE
Publimedia Italia
Quotidiano Nazionale
Rai Uno
Ravennanotizie.it
Reclam
Romagna Acque Società delle Fonti
Setteserequi
Unipol Banca
UnipolSai Assicurazioni

Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Margherita Cassis Faraone, *Udine*
Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Luigi e Chiara Francesconi, *Ravenna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Idina Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Franca Manetti, *Ravenna*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*
Manfred Mautner von Markhof, *Vienna*
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Roberto e Filippo Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Maurizio Berti
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Giuliano Gamberini
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali

Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti
Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici
Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC – Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
FBS, *Milano*
FINAGRO, *Milano*
Ghetti – Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SVA Dakar – Concessionaria Jaguar e Land Rover, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*

Presidente
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci
Comune di Ravenna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale

Vicepresidente
Mario Salvagiani

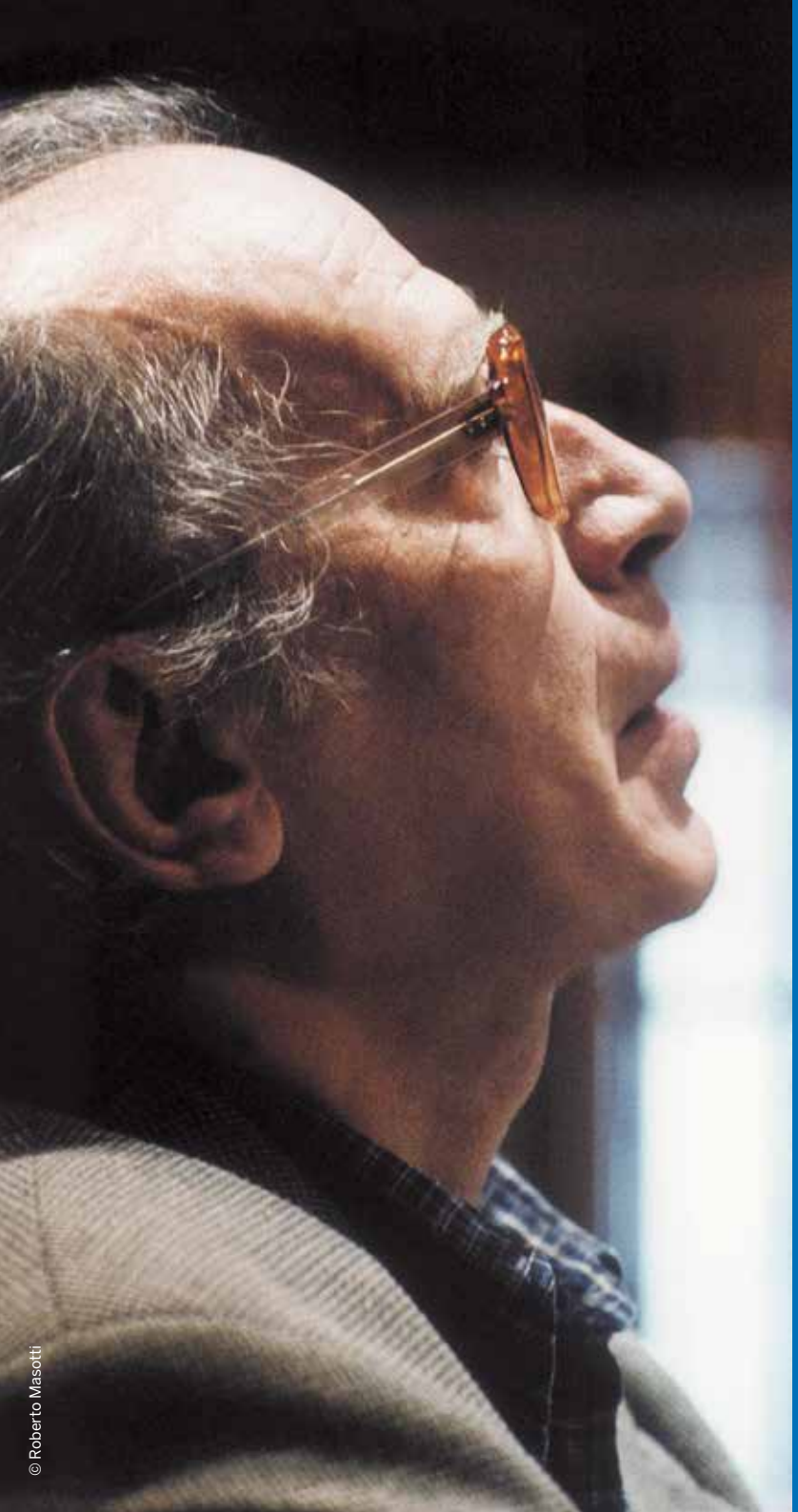
Consiglieri
Livia Zaccagnini
Ernesto Giuseppe Alfieri
Davide Ranalli

Sovrintendente
Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Mario Bacigalupo
Angelo Lo Rizzo



RAVENNA FESTIVAL
2018

Il canto ritrovato della cetra

Duo Gazzana

violino
Natascia Gazzana

pianoforte
Raffaella Gazzana

Sala del Refettorio del Museo Nazionale
2 luglio, ore 21

Il canto ritrovato della cetra

Duo Gazzana

Natascia Gazzana *violino*
Raffaella Gazzana *pianoforte*

Valentin Silvestrov (1937)
Hommage à Johann Sebastian Bach

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Sarabanda dalla Partita II BWV 1004 in re minore per violino solo

Valentin Silvestrov
Tre Bagatelle op. 1 per pianoforte
Quattro pezzi dedicati al Duo Gazzana

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)
Sonata n. 27 in sol maggiore per violino e pianoforte K379
I. Adagio - Allegro
II. Andantino Cantabile (Tema con Variazioni)

Valentin Silvestrov
Der Bote per pianoforte solo

Eugène Ysaÿe (1858-1931)
Malinconia dalla Sonata op. 27 n. 2 per violino solo

Valentin Silvestrov
Five pieces

Echi e rimandi nella musica da camera di Valentin Silvestrov

di Natascia e Raffaella Gazzana

Siamo venute per la prima volta in contatto con la musica di Valentin Silvestrov qualche anno fa, quando registrammo il nostro primo cd per la ECM Records. Fu per noi un momento emozionante di scoperta e di meraviglia.

Attraverso lo studio attento e l'ascolto anche di altre partiture del Maestro ucraino, fummo affascinate da alcune peculiarità che ci piace qui esporre brevemente per poi presentarle in modo più eloquente, speriamo, attraverso la nostra proposta musicale.

La prima cosa che ci ha affascinato è stata la scoperta del mondo melodico e armonico di Silvestrov nel sussurro delle sue dinamiche. Le indicazioni di piano con quattro p, dei suoi effetti di eco, del suo far provenire la musica come da lontano, in modo leggero e soave come in un ricordo, ci hanno incantate e spesso posto anche grandi sfide dal punto di vista strumentale.

La freschezza e l'inventiva delle sue melodie ci hanno colpito molto in un'epoca fatta di disarmonie e di frammentarietà.

Dopo essere venute a contatto con Valentin Silvestrov in persona, abbiamo avuto la conferma della natura poetica della sua personalità e della sua ispirazione, come anche della sua intelligenza musicale. La melodia e la struttura della sua musica sono infatti il risultato di un profondo lavoro di ricerca che ha caratterizzato tutta la vita di Silvestrov, dalla sua fase giovanile in cui brevemente aderì alla dodecafonia fino alla più recente creazione del suo mondo poetico.

Lo studio e l'approfondita analisi dei classici, sia poetici che musicali, hanno portato all'elaborazione dello stile particolarissimo che lo contraddistingue.

Nel rendergli omaggio in questa occasione, che rappresenta per noi un onore, abbiamo voluto cercare di evidenziare, nel nostro programma e nell'esiguità del tempo a disposizione della durata di un concerto, i suoi caratteri salienti.

Abbiamo cercato quindi di mettere in luce come per Silvestrov il passato sia stato fonte di inesauribile ispirazione, attraverso alcuni brani in cui il rimando a Bach e Mozart appare esplicito.

Apre il programma una composizione forse anomala, perché l'*Omaggio a Bach* inizia con un fortissimo. I due strumenti all'unisono lasciano riecheggiare temi tratti dalla Seconda Partita per violino solo di Bach cui Silvestrov si è ispirato. Il carattere solenne e imperioso va tuttavia smorzandosi a poco

a poco per lasciare spazio, tra ricordi e deformazioni, a una melodia delicatissima affidata al pianoforte. La ripresa del tema iniziale, questa volta più legato e con il violino con la sordina, conduce alla fine del brano.

In un gioco di rimandi tra passato e presente, viene quindi proposta la *Sarabanda* dalla seconda Partita per violino solo, legata attraverso i secoli a Silvestrov e fonte inesauribile di ispirazione.

RAVENNA FESTIVAL
2018

Il canto ritrovato della cetra

Incontro con Valentin Silvestrov

in dialogo con Constantin Sigov

Sala del Refettorio del Museo Nazionale
3 luglio, ore 17.30

A proposito di Valentin Silvestrov

di Tatjana Frumkis

La melodia ci è offerta semplicemente come un dono, una delizia della musica.
Solo la melodia rende la musica eterna.
(Valentin Silvestrov)

Valentin Silvestrov è nato a Kiev nel 1937, dove vive tuttora. Nel 1967 si è diplomato al Conservatorio di Kiev sotto la guida di un classico della musica ucraina, Boris Lyatoshinskij. Dopo il diploma, ha lavorato come maestro di pianoforte e, dal 1970, è artista freelance. Nel 1990 il compositore è stato nominato Artista del Popolo Ucraino e ha ottenuto un vitalizio dal Presidente ucraino, oltre a una serie di onorificenze, tra le quali il Dottorato onorario dall'Università Nazionale di Kyiv Mohyla Accademia (NaUKMA). Il nome di Valentin Silvestrov, negli ultimi decenni, è diventato noto a livello planetario e la sua musica è stata eseguita in tutta Europa così come in Giappone e negli Stati Uniti, da musicisti quali Gidon Kremer e Hilary Hahn, Alexei Lubimov e Hélène Grimaud così come dal Kronos Quartet, e da orchestre di livello mondiale come la Deutsches Symphonie Orchester Berlin, la London Philharmonic Orchestra o i Münchner Philharmoniker. Le sue composizioni sono pubblicate da rinomate etichette discografiche tra cui Teldec, Sony Classical ed ECM (Editions of Contemporary Music, nella collana "New Series" prodotta da Manfred Eicher). Cinque tra i diversi cd con opere di Silvestrov della ECM sono stati nominati ai Grammy Award, a Los Angeles.

All'inizio, però, il percorso creativo di Silvestrov non è stato affatto privo di difficoltà. Negli anni Sessanta si era guadagnato la reputazione di "avanguardista" e le esecuzioni della sua musica nel contesto della vita musicale ufficiale erano estremamente limitate. A peggiorare la situazione, alcuni lavori del giovane compositore (per esempio i *Five Pieces* per pianoforte, 1961; il Quartetto piccolo, 1961; il Trio per flauto, tromba e celesta, 1962; il *Mysterium* per flauto dolce contralto e strumenti a percussione, 1964; la *Monodia* per pianoforte e orchestra, 1965; la Terza Sinfonia, 1968; l'*Hymne* per sei gruppi orchestrali, 1970), semiproibiti in Unione Sovietica e nei Paesi nell'Europa dell'Est, arrivarono in Occidente per vie diverse, per esempio negli Stati Uniti, dove furono eseguiti con successo. Nel 1967, Silvestrov ottenne persino un finanziamento dalla celebre Fondazione

Koussevitzky, mai attribuito prima a un compositore sovietico – del resto, la coppia di emigranti Koussevitzky era già da tempo sulla lista nera del Dipartimento della cultura.

Nel 1970, il suo lavoro *Hymne* vinse il Concorso di composizione Gaudeamus di Amsterdam, ma naturalmente egli non poté, come accadeva per tutte le altre esecuzioni in terra straniera, essere presente e ritirare il premio. All'inizio di quel decennio la situazione si aggravò: con un gruppo di colleghi Silvestrov aveva protestato contro l'allora politica ufficiale dell'Unione dei compositori ucraini e per tale ragione era stato escluso da tale istituzione, con l'accusa di "turbativa dell'ordine pubblico". Un'esclusione che gli causò una perdita di "status" sociale, con cui dovette sempre fare i conti, per esempio, come accadde anche a Iosif Brodskij, subendo l'accusa di essere un parassita, ma anche di fatto il divieto di espatrio dall'Unione Sovietica, quindi l'impossibilità di guadagnarsi da vivere con il proprio mestiere di compositore.

Nondimeno, la musica di Silvestrov, così come quella di molti suoi colleghi – Arvo Pärt, Sofia Gubajdulina, Alfred Schnittke, Giya Kancheli, nel frattempo riconosciuti come classici della musica contemporanea –, non ha mai smesso di essere eseguita. Le sue pagine entrarono a far parte della cultura sovietica underground, i cui luoghi deputati erano club studenteschi clandestini, piccoli palcoscenici universitari, musei, istituti scientifici o semplicemente case private. Qui si incontrava un pubblico di intellettuali, un auditorio che nutriva un vivo interesse per i nuovi avvenimenti artistici. Qui trovavano spazio quei musicisti straordinari, la cui passione e il cui inesauribile entusiasmo diedero a Silvestrov un impulso continuo per ulteriori creazioni. E, proprio nel corso degli anni Settanta, egli trovò la propria strada.

Il campo dell'avanguardia, da lui conquistato in modo fulmineo – un autentico "Sturm und Drang" – venne abbandonato; e il passaggio a una diversa "mentalità" fu pagato al prezzo di un silenzio lungo anni. Dapprima, la cosiddetta "identità dello stile" in *Drama* per violino, violoncello e pianoforte (1970-1971, un ciclo di grandi dimensioni, composto di tre parti: la Sonata per violino e pianoforte, la Sonata per violoncello e pianoforte e il Trio con pianoforte) così come nella *Meditazione* per violoncello e orchestra da camera (1972). Il successivo passo, del tutto sorprendente e scioccante anche per qualcuno dei colleghi compositori, fu compiuto nel genere vocale, col ciclo *Stille Lieder* (1974-1977), lavoro che a posteriori si è affermato come forse la più importante fra le sue opere. Due ore di musica lenta, calma, sottratta ai contrasti esteriori (la differenziazione dei tempi va da *Largo* a *Moderato*) e che, a prima vista, si limita a una visione nostalgica del passato.

L'apparente semplicità dei *Lieder*, con la nuova melodiosità e la tonalità a essi legate, era sconcertante. Ma come ebbe a dire lo stesso Silvestrov, nella sua carriera non c'era

> *nessun cambiamento stilistico radicale. In verità era più un passaggio che una rottura. L'avanguardia non è scomparsa, si è solo ritirata e penetra come un "granello di sale" attraverso l'intero tessuto musicale. L'armamento tecnico e compositivo opera qui in una zona nascosta, in una zona dell'invisibile e inudibile. Questa "umiltà" è invece un segno di una propria tensione interiore.*

Durante le prime esecuzioni dei *Stille Lieder*, con l'autore al pianoforte, alcuni ascoltatori abbandonavano la sala. Gli altri erano assorti in meditazione e si lasciavano condurre in una nuova realtà musicale, che il compositore stesso più tardi definì come altamente poetica o quale "stile metaforico" o "metamusica". I procedimenti scoperti nel Lied – come, ad esempio, i motivi fluttuanti avviluppati dalla risonanza del pedale destro del pianoforte (un'"armonia acustica", così la definì l'autore), le vibranti figure di terzine di accompagnamento, la costruzione pervasa di pause e inserzioni d'eco, le più sottili sfumature di agogica, di tempo e di dinamica (da *Più che pianissimo* sino al *Piano* (!) *mezzo forte*), le cadenze finali senza fine – si svilupperanno più tardi, tanto nella musica da camera di Silvestrov (come nel Primo Quartetto, 1974, o nei Tre Postludi, 1982) quanto nei grandi lavori orchestrali. Qui, tutto ciò che ascoltiamo, fino all'ultimo dettaglio, sino alla più breve pausa, è incluso nel testo musicale.

La sua musica strumentale, satura di ariose melodie, ricorda Mozart, Schubert o Mahler, coi quali Silvestrov particolarmente spesso si confronta, fino all'irritante impressione che suscitarono la sua Quinta (1982) e Sesta (1995) Sinfonia per il fatto di citare, per esempio, l'Adagietto della Quinta di Mahler. Nella sua Sonata per violino *Post scriptum* o nel pezzo *Der Bote* (1996), diventato il suo biglietto da visita, non sono citati dei temi mozartiani: è lo spirito di Mozart a essere risvegliato nel suono. La musica di Silvestrov è permanentemente in bilico tra esistente e non-esistente, tra suono e sonoro silenzio e presenta quindi una grossa sfida per i suoi interpreti e per il pubblico.

Nell'ambito del Ravenna Festival saranno eseguiti alcuni lavori degli ultimi quindici anni, il cosiddetto "periodo delle *Bagatelle*". La maggior parte delle *Bagatelle* procedono in ordine sparso, secondo le sue stesse parole, esattamente come i classici cicli per pianoforte di Beethoven, Chopin o Schumann – "in famiglie o colonie" qua e là, uno nasce nell'altro e si intrecciano assieme. Diversi cicli di questo genere si ascolteranno durante il Ravenna Festival: dalle *Tre Bagatelle* op. 1 per pianoforte o i *Five pieces* per violino e pianoforte nel concerto del Duo Gazzana (2 luglio) sino a opere presentate da artisti ucraini: la Quarta

Cantata così come ciascuna delle miniature corali, i *Canti liturgici*, su testi scelti dalla divina liturgia di San Giovanni Crisostomo (Orchestra e Coro dell'Opera Nazionale di Ucraina, 4 luglio): qui, in maniera simile, sia i numeri strumentali sia quelli vocali sono contrassegnati da una plasticità spiccatamente cantabile. Infatti, domina sopra a tutti gli altri, un verso intonato nella Quarta Cantata dal *Canto di Silvano del Monte Athos*: "I suoni dell'inno celestiale".

"Desidero [...] che le *mie melodie si possano conoscere* e fischiettare", scrisse una volta in una lettera molto citata Arnold Schönberg, il classico della modernità. Questo sogno, utopico per Schönberg e così anche per la cosiddetta "nuova musica seria", sembra essersi realizzato per Valentin Silvestrov. Per alcuni, come il musicologo e critico musicale Wolfgang Rathert, è "la riconquista di una magia espressiva della musica, che già nell'antichità gli era riconosciuta", per altri l'entusiasmo si mantiene nei limiti. Non solo una volta le esecuzioni occidentali (come la prima esecuzione berlinese della Sinfonia *Metamusik* del 1992 o *Melodien aus dem Augenblick*, *Melodie da un istante*, ciclo per violino e pianoforte, 2005) suscitarono piccoli scandali o furono bollate come "new age", "musica da film", "pop" o "easy listening". La polemica non accenna ad arrestarsi, ma preoccupa a malapena il Maestro. L'uomo privato – secondo la sua autocaratterizzazione –, che a Kiev non ha mai cambiato indirizzo da cinquantatré anni, rimane imperturbabile, e può in ogni situazione proteggere la propria libertà interiore e continuare imperterrito il suo percorso. Segue il precetto tratto dalla poesia di Aleksandr Puškin, che Valentin Silvestrov ha musicato nella Sinfonia per baritono e orchestra *Exegi monumentum* (1985):

Веленью божию, о муза, будь послушна,
Обиды не страшась, не требуя венца,
Хвалу и клевету приемли равнодушно,
И не оспаривай глупца.

Obbedisci, o Musa, al comando divino,
non temendo le offese, non chiedendo corone,
lode e calunnia accogli indifferente
e non contraddire lo sciocco.

© Roberto Masotti

RAVENNA FESTIVAL
2018

Il canto ritrovato della cetra

Orchestra e Coro dell'Opera Nazionale di Ucraina

Basilica di Sant'Apollinare in Classe
4 luglio, ore 21

Valentin Silvestrov (1937)

Elegia e pastorale per pianoforte e orchestra d'archi (2011, rev. 2013)

Cantata n. 4 per soprano, pianoforte e orchestra d'archi (2014)
Canto di Silvano del Monte Athos
Il giardino di ciliegi
Un alito azzurro avvolgeva la mia anima

Canti liturgici (2005)
1. Litania
2. Quattro canti liturgici
   Canto di Natale
   Canto ditirambico
   Canto di cherubini
   Alleluia
3. Benedici il Signore, anima mia
4. Dio santo
5. Credo
6. Gloria
7. Canto di cherubini
8. Beatitudini
9. Ave Maria

Una parola nuova in lingua antica

di Tatjana Frumkis

Da tempo la musica del compositore ucraino Valentin Silvestrov (nato nel 1937) fa parte, in tutto il mondo, del repertorio dei grandi interpreti. Al compositore, nato a Kiev e lì tuttora residente, appartiene una rara libertà interiore. Silvestrov è sempre stato alieno da compromessi, anche nei confronti della burocrazia culturale che, a Kiev, si era opposta in maniera particolarmente pesante contro tutto ciò che era nuovo. Questo portò a una temporanea espulsione dall'Unione sovietica dei compositori. L'intransigenza di Silvestrov riguardò anche la sua evoluzione artistica, che fu sempre radicale e imprevedibile. In modo simile a compositori divenuti universalmente noti come Alfred Schnittke, Sofia Gubajdulina, Giya Kancheli o Arvo Pärt, egli fu uno dei più significativi rappresentanti della cosiddetta "avanguardia di Kiev". Già negli anni Sessanta, soprattutto in Europa dell'Ovest e negli Stati Uniti, trovarono risonanza molti dei suoi lavori composti usando le più diverse tecniche avanguardistiche. Silvestrov fu tuttavia uno dei primi che, d'altra parte, abbandonò questo campo così impetuosamente conquistato.

Il passo decisivo, che alcuni colleghi considerarono quale "tradimento dell'avanguardia", come una rinuncia alla sua posizione, fu compiuto da Silvestrov già a metà degli anni Settanta. A partire da tutti gli stili musicali esistenti, egli si è creato il suo proprio stile, con un proprio rapporto con la tradizione musicale. Lo fa in modo coerente, col rischio di rimanere incompreso o di essere etichettato, a livello superficiale, come un postmoderno, un esponente del neostile o del polistilismo, o retrò. In questo senso egli potrebbe sottoscrivere le parole del grande poeta russo Boris Pasternak che, nel suo racconto *Le vie aeree*, scrive:

> *secondo me, sono state fatte le scoperte più sorprendenti quando un contenuto ha colmato l'artista e non gli è rimasto il tempo di riflettere e, nella fretta, ha pronunciato* una parola nuova in lingua antica, *senza pensare se fosse vecchia o nuova.*

Soprattutto Silvestrov ha esplorato il mondo del Lied autonomamente. Negli anni 1974-1977 nasce uno dei suoi lavori più emblematici, *Stille Lieder*, un ciclo per voce in ventiquattro parti. Oltre alla familiare poesia dei classici, vi riecheggia musica

ben nota: romanze dell'epoca precedente a Michail Glinka, quella di Schubert e di Čajkovskij. In questo ciclo Silvestrov sviluppa uno speciale modo di pensare e di parlare o, detto in altri termini, una nuova realtà musicale con le sue caratteristiche e norme.

Più tardi il compositore – autodefinitosi "poeta della musica" – questa "nuova realtà" la chiamerà, in maniera altamente poetica, "stile metaforico" o "metamusica". Con ciò egli intende tanto il testo musicale stesso – che esteriormente è molto semplice, o come sostiene Silvestrov, "debole" – quanto la sua realizzazione, la sua "articolazione". È come "un suono armonico semantico che fluttua sopra la musica". Agogica, tempo e dinamica, che solitamente danno al testo musicale solo un significato aggiuntivo, finiscono qui in primo piano.

La poesia "cantante di per sé" è piena di inaspettate pause, interruzioni e accentazioni. Il suo andamento scorrevole è talvolta rallentato, talvolta affrettato. Quasi ogni Lied reca l'annotazione *Rubato* (ovvero: ritmicamente libero). Il suono costantemente lieve si dirama in una scala estesa, inesauribile, di "intervalli dinamici", che vanno da *Più che pianissimo* a *Piano mezzo forte*: nelle intenzioni di Silvestrov le sfumature dinamiche sono analoghe agli intervalli melodici. Un significato speciale è riservato anche all'uso del pedale che, secondo la convinzione dell'artista, rappresenta una voce autonoma. Tutti questi principi sono diventati inconfondibili attributi, non solo della musica vocale di Silvestrov, ma anche della sua produzione strumentale. Allo stesso tempo tutto ciò che ascoltiamo – o dovremmo ascoltare – è annotato fino all'ultimo dettaglio. In quest'estrema precisione si riflettono senza dubbio le esperienze di Silvestrov con la musica puntillistica e la musica seriale del suo periodo avanguardistico.

Un armamento tecnico, compositivo – così nelle sue parole – opera qui in una zona nascosta, in una zona dell'invisibile e inudibile. In questa "umiltà" del creatore c'è tuttavia un suo percorso peculiare, una propria estrema tensione.

Il Lied era, ed è sino a oggi, non solo un genere amato da Silvestrov, che conta decine di sue composizioni, ma anche l'alfa e l'omega dell'intera sua creazione. Similmente a Schubert, Silvestrov ha trovato col Lied un nuovo respiro, che determinerà il suo percorso compositivo più tardo. Non sono solo da menzionare qui lavori vocali (ad esempio *Stufen*, *Einfache Lieder*), ma anche strumentali, come i Tre Postludi per ensemble da camera, la *Kitsch-Musik* per pianoforte, la *Serenade* per orchestra d'archi, *Postludium* e la *Metamusik* per pianoforte e orchestra, le Sinfonie dalla Quinta all'Ottava, come *Widmung* per violino e orchestra. Tutti questi lavori, colmi di nuova (antica) melodiosità e tonalità, possono essere complessivamente definiti con il concetto romantico *Lieder ohne Worte* (*Romanze senza parole*).

*

Negli ultimi quindici anni Silvestrov si è molto occupato di piccole forme, soprattutto per pianoforte, ma anche per altri organici, tra cui perfino per orchestra e coro. È emersa un'intera catena di pezzi con titoli che si ripetono: elegie, pastorali, ninne nanne, postludi, notturni, barcarole, serenate. Tutti questi titoli sono da intendersi in modo relativo e in realtà sostituiscono il termine "bagatelle" introdotto dallo stesso Silvestrov o, altrimenti, la definizione da lui spesso utilizzata di *Romanze senza parole*. Riguardo alle *Bagatelle* gli interessa – così ha affermato il compositore – soprattutto la melodia, come risposta a lampi "istantanei" di intonazioni, richiami, motivi che non abbandonano più l'orecchio del compositore. La forma più breve rende possibile catturare e trattenere "l'attimo", senza opprimerlo con il cosiddetto lavoro tematico. Similmente ai modelli classici (come i cicli per pianoforte di Schumann o Beethoven) i pezzi di Silvestrov si raggruppano – così egli si è espresso – "in famiglie o colonie", nelle quali un pezzo nasce dall'altro e tutti sono interconnessi l'uno con l'altro, ciò nonostante, come in tutte le parentele, ognuno ha il suo volto riconoscibile. A tal proposito, questa musica è sovente da intendersi come un gruppo di risonanze, una risposta, un postludio a ciò che è già stato detto, cantato, ascoltato. Così, ad esempio, nel ciclo per pianoforte *Serenate italiane* op. 48 (2005), le cinque parti sono contrassegnate in questo modo: *Hommage à Rossini*, *... à Bellini*, *... à Verdi*, *... à Mozart*, *... à Glinka*.

Silvestrov ha dedicato molte opere ai suoi amici, parenti e colleghi. Due di questi cicli si ascolteranno nella prima parte del programma di questa sera: la bipartita *Elegia e Pastorale* (in memoriam del compositore Andrei Volkonsky) del 2011 e la Cantata n. 4 per voce, archi e pianoforte, risalente al 2014 e dedicata ad Arvo Pärt. Il primo lavoro è scritto per orchestra d'archi e pianoforte, il secondo prevede anche una parte di soprano. Sia il pianoforte – che secondo le indicazioni del compositore dev'essere disposto "al centro dell'orchestra" – sia la cantante non hanno una reale funzione solistica. Sono entrambi davvero una metafora della silenziosa, dimessa voce del compositore, che conduce un immaginario dialogo con i suoi amici di lunga data. Così il *Canto di Silvano del Monte Athos* che apre la Cantata n. 4 può essere addirittura percepito quale risposta diretta al pezzo orchestrale omonimo di Arvo Pärt:

O Adamo, nostro padre,
intona per noi il cantico del Signore:

così che tutta la terra lo senta,
e tutti i tuoi figli levino i loro cuori a Dio,
e gioiscano ai suoni dell'inno celestiale,
e dimentichino le loro sofferenze sulla terra.

In entrambi i cicli Silvestrov è nel suo elemento naturale: il pastorale e l'elegiaco.

"Pastorale", per me – dichiarò Silvestrov in un'intervista – è un concetto molto esteso. È allo stesso tempo la natura, e pure l'uomo, il cosmo o, anche, ciò che a volte si trova solo a due passi da noi.

Questo è esattamente ciò che incarnano le due liriche dei poeti Taras Shevchenko (*Il giardino di ciliegi*) e Pavlo Tychina (*Un alito azzurro avvolgeva la mia anima*) intonate nella Cantata n. 4. Nel *Canto di Silvano del Monte Athos*, una sorta di pastorale sacra, e nella *Pastorale* puramente strumentale che segue l'*Elegia*, come in genere in tutte le partiture di Silvestrov, sono disseminate di fluttuanti, vibranti figure di terzine così apprezzate dal compositore, le quali – come sempre – sono pervase da pause e risposte in eco. Ciò genera un'atmosfera speciale, luminosa e, allo stesso tempo, intimamente vibrante.

La madre culla i piccolini,
leggera la mano oscilla la culla,
sino a quando anch'ella cade nel sonno.
Solo il canto dell'usignolo e delle ragazze,
nessun altro suono si diffonde nel mondo...
(*da* Il giardino di ciliegi)

Anche nella *Pastorale* del ciclo dedicato ad Andrei Volkonsky gli strumenti cinguettano insieme come uccelli. Forse, qui, pure il compositore ha ascoltato l'usignolo che non voleva stare in silenzio? Nella prima parte del ciclo, nell'*Elegia*, domina un simile stato d'animo: non risuona alcun "canto triste e quieto" (una delle molte interpretazioni dell'elegia letteraria), questa musica piuttosto provoca un sentimento simile a "triste mi sento e leggero", per citare *Sui monti di Georgia notte fonda si stende*, una poesia di Aleksandr Puškin. Del tutto senza pathos, con modestia e sobriamente, il compositore omaggia un caro uomo e amico...

*

Non mi è mai passato per la mente che ad un certo punto avrei scritto opere corali. Non avevo alcun speciale interesse per il coro, perché sono un individualista. Il pianoforte, questo è il mio destino.

Fu questa la prima reazione di Silvestrov – formulata naturalmente con un po' di esagerazione – quando Mykola Hobdych, il direttore artistico del Coro da camera Kyiv, si è rivolto a lui con la preghiera di scrivere un lavoro per il suo ensemble. Certo, il pianoforte è al centro della produzione di Silvestrov. I lavori che ha scritto per il suo strumento includono una grande varietà di generi. Inoltre il processo creativo del compositore è, senza pianoforte, impensabile. Per sua stessa ammissione, la stesura finale di un nuovo brano è sempre preceduta da una lunga fase di lavoro al pianoforte. D'altra parte egli aveva già avuto esperienze con la musica corale: Cantata (1973), *Elegia* (1996) e *Dittico* (1995), su testi di Taras Shevchenko, così come il *Requiem per Larissa* (1999), sono opere da lungo tempo consolidate nel repertorio concertistico internazionale. Solo grazie alla tenacia di Mykola Hobdych cominciò invece un autentico profluvio di lavori per coro. Un giorno, questi portò a Silvestrov una gran quantità di partiture di colleghi compositori con la speranza di ispirarlo. Silvestrov ricorda:

In queste partiture trovai stampato il testo integrale della Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo. Al quadro generale all'inizio non pensai, ma la prima ektenia (una litania, la preghiera di richiesta nella liturgia di rito bizantino) fu per me un segnale. Sfiorai leggermente il testo e subito esso cominciò a suonare. In una parola: si inizia. Tra ottobre e inizio novembre ero preso dal mio lavoro e alla fine dell'anno il ciclo completo era terminato.

Già nel titolo si riflette il rapporto speciale intrattenuto da Silvestrov con la forma della Messa. Poiché il lavoro è concepito liberamente, sia dal punto di vista drammaturgico che musicale, il titolo non comprende la parola "liturgia", ma

© Silvia Lelli

le parole *Canti liturgici* (2005). Gli elementi di base del ciclo – ektenia (litania), trisagion, credo, gloria, beatitudini – rispetto alla liturgia canonica presentano un altro ordine. Al centro dei *Canti liturgici* è inserito un micro-ciclo: i *Quattro canti spirituali* costituiti dai movimenti *Canto di Natale*, dal *Canto ditirambico*, dal *Canto di cherubini* e dall'*Alleluia*. L'*Ave Maria* che chiude l'intera composizione è composta su un testo anonimo. La parola sacra trova qui un'interpretazione molto individuale, discreta e, allo stesso tempo, intonata musicalmente in modo lirico. L'osservazione di Silvestrov "il testo cominciò a suonare", corrisponde alle sue esperienze con i testi poetici nelle sue estese creazioni per voce. Proprio come in questo caso, egli ha ritenuto i testi spirituali poesia e li ha intonati secondo lo stesso principio: la poesia deve cantare "da sé" e la musica deve venire in supporto, "aiutarla". In questo modo, per qualsiasi organico il lavoro sia scritto, il tessuto musicale rimane sempre trasparente, così come assai dettagliato e flessibile. Nel coro, le voci, come anche i soli dei singoli cantanti, sono in continuo movimento, cioè mutano continuamente. Melodia e accompagnamento sono distribuiti fra tutte le voci, senza una chiara differenziazione tra primo piano e sfondo. Al posto della tradizionale polifonia corale appaiono ripetizioni, sequenze e un numero quasi inesauribile di forme variate. In riferimento ai *Canti liturgici* Silvestrov ha caratterizzato in modo paradossale le sue intenzioni: "Io uso anche qui una lingua 'pianistica'. Solo che i tasti sono gli uomini". Alcuni recensori comparano pure – a ragione – le voci del coro di Silvestrov alle corde. Nei suoi canti corali il compositore ha riposto tutta la sua esperienza, sia con la musica vocale che con la musica strumentale. Egualmente nei suoi grandi lavori sinfonici le forme tematiche dei suoi canti si muovono attraverso sfere in molteplici eco senza fine e colori sonori, doppi timbri, nei quali la certezza ritmica e tonale o il procedimento di sviluppo tematico-drammatico è evitato. In tal modo prendono forma davanti a noi precise, articolate costruzioni sonore, nelle quali è percepibile il respiro e la pulsazione di un organismo vivente.

Nel suo testo introduttivo al cd contenente i *Canti liturgici*, apparso per l'etichetta ECM (Sacred Works, ECM 2117, 2009), il critico musicale Hans-Klaus Jungheinrich lodò l'arte del canto corale a cappella, la quale "trasforma in modo incantevole il canto in echi e risonanze, nei quali la nostalgia umana e la grazia dell'universo contemplato e animato si congiungono". In aggiunta a ciò, l'autore menziona "il notevole impatto della cattedrale della Dormizione del monastero delle grotte di Kiev (Pečerska Lavra) durante la registrazione". Oggi l'acustica della Basilica di Sant'Apollinare in Classe contribuirà a svelare il cosmo musicale di Valentin Silvestrov.

Песня Силуана
О, Адам, отец наш...
Пропой нам песнь Господню,
чтобы слышала вся земля
и все сыны твои подняли умы свои к Богу
и усладились звуками небесной песни
и забыли горе своё на земле ...
(СтарецСилуан)

Садок вишневий
Садок вишневий коло хати,
хрущі над вишнями гудуть,
плугатарі з плугами йдуть,
співають ідучи дівчата,
а матері вечерять ждуть.
Сім'я вечеря коло хати,
вечірня зіронька встає.
Дочка вечерять подає,
а мати хоче научати,
так соловейко не дає.

Поклала мати коло хати
маленьких діточок своїх;
сама заснула коло їх,
Затихло все, тільки дівчата
та соловейко не затих.
(Тарас Шевченко)

Блакитьмоюдушу
Блакить мою душу обвіяла,
душа моя сонця намріяла,
душа причастилася кротості трав –
Добридень я світу сказав!

Струмок серед гаю, як стрічечка,
На квітці метелик, мов свічечка...
Хвилюють, маюють, квітують поля –
Добридень тобі, Україно моя!...
(ПавлоТичина)

Cantata n. 4 per voce, archi e pianoforte

Canto di Silvano del Monte Athos
O Adamo, nostro padre,
intona per noi il cantico del Signore:
così che tutta la terra lo senta,
e tutti i tuoi figli levino i loro cuori a Dio,
e gioiscano ai suoni dell'inno celestiale,
e dimentichino le loro sofferenze sulla terra.
(Silvano del Monte Athos)

Il giardino di ciliegi
Presso la capannina, sta un giardino di ciliegi,
i maggiolini ronzano senza posa.
Gli aratori rincasano attraverso la valle,
le fanciulle cantano
e le madri le aspettano per la cena.
Aperta è la casa, il desco affianco,
brilla la stella serotina...
silente la figlia serve il pasto;
la madre la consiglia.
L'usignolo non lo tollera.

La madre culla i piccolini,
leggera la mano oscilla la culla,
sino a quando anch'ella cade nel sonno.
Solo il canto dell'usignolo e delle ragazze,
nessun altro suono si diffonde nel mondo...
(Taras Shevchenko, 1847)

Un alito azzurro avvolgeva la mia anima
Un alito azzurro avvolgeva la mia anima,
la mia anima sognava e il sole bramava,
la mia anima riceveva il sacramento della devozione dei prati.
"Buongiorno" dissi al mondo...

Il ruscello nel boschetto, come un nastrino,
su un fiore la farfalla, come una candela,
fluttuano e ondeggiano e sono in fiore,
"Buongiorno a te, mia Ucraina!"
(Pavlo Tychina, 1907)

Літургічні піснеспіви (2005)

1. Літания
Благослови, владико. Амінь.
В мирі Господу помолимось. Господи, помилуй.
За мир з неба і спасіння душ наших. Господу помолимось.
За мир всього світу, за добрий стан святих Божих Церков, за з'єдання всіх.
Господу помолимось.
За храм цей святий і тих, що з вірою, та побожністю, та страхом Божим входять до нього. Господу помолимось.
За святійших патріархів православних, чесне пресвітерство, у Христі дияконство, за в весь причет і людей. Господу помолимось.
За Боголюбиву і Богом бережену Україну нашу, за її уряд та військо. Господу помолимось.
За Київ наш і всяке місто і країну, і за тих, що з вірою живуть в них. Господу помолиимось.
За добре поліття, і за врожай плодів земних, і за часи мирні. Господу помолимось.
За подорожніх на воді, на землі і в повітрі, за недужих, з неможених та поневолених і за спасиння їх. Господу помолимось.
Щоб визволитися нам від всякої журби, гніву, небезпеки та недолі. Господу помолимось.
Заступи, спаси і помилуй, і охорони нас, Боже, Твоєю, благодатю.
Пресвяту, Пречисту, Преблагословенну, Славну Владичицю нашу Богородицю і Приснодиву Марію зо всіма святими пом'янувши, самі себе і один одного і все життя наше, Христу Богу відамо.
Тобі, Господи. Амінь.

2. Чотири духовні пісні

Різдвяна
Алілуя.
Ой на річці на Йордані,
там Пречиста ризи прала. Алілуя.
Там Пречиста ризи прала,
Свого Сина сповивала. Алілуя.
Прилетіли три янголи,
взяли Йсуса на небеса. Алілуя.
А небеса розтворилися,
всі Святії поклонилися. Алілуя.
Ой на річці на Йордані,
там Пречиста ризи прала. Алілуя.
Там Пречиста ризи прала,
Свого Сина сповивала. Алілуя.

Canti liturgici (2005)

1. Litania
Benedici, Signore. Amen.
In pace preghiamo il Signore. Signore, pietà.
Per la pace del Paradiso e per la salvezza delle nostre anime. Preghiamo il Signore.
Per la pace del mondo, per la prosperità delle Sante Chiese di Dio, per l'unione di tutti. Preghiamo il Signore.
Per questa santa dimora e per coloro che vi entrano con fede, pietà e timor di Dio. Preghiamo il Signore.
Per i Santi Patriarchi degli Ortodossi, per il venerabile presbiterio, per il diaconato in Cristo, per tutti i propositi e per il popolo. Preghiamo il Signore.
Per la nostra Ucraina, amata e sostenuta da Dio, per il suo governo e per il suo esercito. Preghiamo il Signore.
Per la nostra Kiev, per ogni città e ogni paese, e per i fedeli che vi abitano. Preghiamo il Signore.
Per la buona politica, per l'abbondanza dei frutti della terra e per tempi di pace. Preghiamo il Signore.
Per i viaggiatori, in terra, sull'acqua e in cielo, i malati, i poveri, i ridotti in schiavitù e per la loro salvezza. Preghiamo il Signore.
Per esser liberati da ogni cura, dalla collera, dai pericoli, dalla deprivazione. Preghiamo il Signore.
Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.
Per la nostra santa, immacolata, benedetta, gloriosa Signora nostra, Madre di Dio e sempre Vergine Maria, in ricordo di tutti i Santi, ognuno per se stesso e tutti gli uni per gli altri, e l'intera nostra vita dedicata a Cristo e a Dio.
A Te, o Signore.

2. Quattro canti liturgici

Canto di Natale
Oh! Sul fiume, sul Giordano,
lì le tuniche venivano lavate. Alleluia.
Lì le tuniche venivano lavate,
e il Figlio Suo era fasciato. Alleluia.
Tre angeli giunsero in volo
e recarono Gesù in Paradiso. Alleluia.
E i cieli si squarciarono
e tutti i Santi s'inchinarono. Alleluia.
Oh! Sul fiume, sul Giordano,
lì le tuniche venivano lavate. Alleluia.
Lì le tuniche venivano lavate,
e il Figlio Suo era fasciato.
Alleluia.

Дифірамбічна
Слава Отцю, і Сину, і Святому Духові, слава!
Слава Отцю, і Сину, і Святому Духові, нині, і по всяк час, і на віки віків.
Амінь.

Херувимська пісня
Ми, що херувимів тайно уявляєм
Животворчій Тройці пісню заспіваєм,
відкладімо нині всякі житейські піклування.
Щоб прийняти нам Царя всіх,
що Його в славі проводять ангельські чини невидимо.
Алілуя.

Алілуя
Алілуя.

3. Благослови, душе моя
Благослови, душе моя, Господа і, вся істото моя, ім'я святеє Його.
Благослови, душе моя, Господа і не забувай усіх добродійств Його.
Він прощає усі беззаконня твої, він зціляє усі недуги твої.
Він визволяє від тління життя твоє, вінчає тебе милістю і щедротами.
Щедрий і милостивий Господь, довготерпеливий і многомилостивий.
Благослови, душе моя, Господа і, вся істото моя, ім'я святеє Його.
Благословен єси, Господи.

4. Святий Божу
Святий Боже, Святий Кріпкий, Святий Безсмертний, помилуй нас.
Слава Отцю, і Сину, і Святому Духу, нині, і по всяк час, і во віки віків. Амінь.
Святий Боже, Святий Кріпкий, Святий Безсмертний, помилуй нас.

5. Вірую
Вірую в Єдиного Бога Отця, Вседержителя, Творця землі і неба, всього видимого і невидимого.
Вірую в Єдиного Господа Ісуса Христа, Сина Божого, Єдинородного, від Отця рожденного перше всіх віків.
Вірую. Світло від Світла, Бога Істинного від Бога істинного, рожденного, несотворенного, єдиносущного Отцеві, що через Нього все сталося.
Вірую. Він для нас, людей, для нашого спасіня з Неба зійшов, і тіло прийняв від Духа Святого і Діви Марії, і став чоловіком.

Canto ditirambico
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, gloria!
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre, nei secoli dei secoli.
Amen.

Canto di cherubini
Noi, ritraendo in forma mistica i cherubini,
cantando lodi alla vivificante Trinità,
deponiamo ora tutte le cure terrene
per accogliere il Re di tutti,
invisibilmente scortato dalle schiere angeliche.
Alleluia.

Alleluia
Alleluia.

3. Benedici il Signore, anima mia (Salmo 103)
Benedici il Signore, anima mia, e tutto quello ch'è in me, benedica il suo Santo Nome.
Benedici il Signore, anima mia, e non dimenticare nessuno dei suoi benefici.
Colui che perdona tutte le tue colpe, colui che risana tutte le tue infermità;
colui che salva la tua vita dalla distruzione, colui che ti corona di bontà e compassioni.
Misericordioso e pieno di grazia è il Signore, lento all'ira, e ricco di misericordia.
Benedici il Signore, anima mia, e tutto quello ch'è in me, benedica il suo Santo Nome.
Lode a te, Signore.

4. Dio santo (Trisagion)
Dio santo, Dio forte, Dio immortale, abbi pietà di noi.
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.
Dio santo, Dio forte, Dio immortale, abbi pietà di noi.

5. Credo
Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Вірую. І розп'ьятий був за нас при Понтії Пилаті, і страждав, і був похований.
І воскрес на третій день, як було написано. І вознісся на небо, і сидить праворуч Отця. І знову прийде у славі судити живих і мертвих, і Царству Його не буде кінця.
Вірую і в Духа Святого, Господа Животворчого, що від Отця походить, що Йому з Отцем і Сином однакове поклоніння, однакова слава, що говорив Він через пророків.
Вірую в Єдину, Святу, Соборну Апостольску Церкву. Визнаю одно хрещення на відпущення гріхів.
Вірую. Чекаю воскесіння із мертвих. І життя будучого віку. Амінь.

6. Gloria
Слава Отцю, і Сину, і Святому Духуві нині, і по всяк час, і на віки віків. Амінь.

7. Херувимьска пісня
Ми, що херувимів тайно уявляєм
і Животворчій Тройці Трисвятую пісню заспіваймо,
відкладемо нині всякі житейські піклування.
Щоб прийняти нам Царя всіх,
що Його в славі проводять ангельські чини невидимо.
Алілуя.

8. Блаженства
Блаженні убогії духом, бо їх є Царство Небесне.
Блаженні ті, що плачуть, бо вони втішаться.
Блаженні тихії, бо вони опанують землю.
Блаженні ті, що жадають правди як їжі тапиття, бо вони задовольняться.
Блаженні милостиві, бо вони помилувані будуть.
Блаженні чисті серцем, бо вони Бога побачать.
Блаженні миротворці, бо вони синами Божими назовуться.
Блаженні гнані за правду, бо їх є Царство Небесне.
Блаженні ви, коли вас ганьбитимуть та гнатимуть, та ширитимуть про вас усяку лиху неправду та наклепи через Мене.
Радійте і веселіться, бо велика нагорода буде вам на Небесах. Амінь.

9. Ave Maria
Аве Марія, пред Тобою з молитвою я преклоняюсь, до Заступниці Святої преклоняюсь. Аве Маріа, дай нам сили, дай нам щастя, віри й надії. Аве Марія.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una, santa, conciliare e apostolica.
Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.
Amen.

6. Gloria
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,
ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

7. Canto di cherubini
Noi, ritraendo in forma mistica i cherubini,
cantando lodi alla vivificante Trinità,
deponiamo ora tutte le cure terrene
per accogliere il Re di tutti,
invisibilmente scortato dalle schiere angeliche.
Alleluia.

8. Beatitudini (Matteo 5,3-12)
Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli.
Beati gli afflitti, perché saranno consolati.
Beati i miti, perché erediteranno la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.
Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Amen.

9. Ave Maria
Ave Maria, con la mia preghiera, mi inchino a te, Avvocata dei Santi.
Ave Maria, concedi a noi forza, felicità, fede e speranza. Ave Maria.

RAVENNA FESTIVAL 2018

gli artisti

Duo Gazzana

Composto dalle sorelle Natascia e Raffaella, affiatate nell'arte e nella vita al punto da essere spesso scambiate per gemelle, il Duo Gazzana è italiano per origine, cultura, gusto e formazione, ma ha ricevuto un'educazione musicale internazionale con maestri quali Bruno Canino, Ruggiero Ricci, Yehudi Menuhin, Corrado Romano, Piero Farulli, Pierre Amoyal, coltivando allo stesso tempo interessi extramusicali, in particolare le arti, il cinema, le lingue, la lettura, i viaggi. Oltre ad aver una formazione musicale, le sorelle Gazzana sono laureate in Lettere all'Università La Sapienza di Roma (Natascia con indirizzo in Storia dell'Arte contemporanea, Raffaella in Musicologia).

Il Duo Gazzana ama la ricerca in territori musicali poco esplorati, spesso distanti fra loro per cultura e storia. Nei programmi proposti si svolge sempre un pensiero che attraversa l'opera di autori diversi senza mai rinunciare a caratteri che affondano le radici nella migliore tradizione italiana: il senso del canto, della melodia e della bellezza. Con estremo rigore e con piena fedeltà interpretativa, il Duo Gazzana restituisce alla musica l'incanto e il piacere dell'ascolto, avvicinando così il pubblico anche alle opere che possono apparire più difficili ed esoteriche.

In oltre vent'anni di attività, si è esibito in contesti internazionali, da Milano a Seoul, da Roma a Hong Kong, da Parigi a Singapore, da Oslo a Zurigo, da Stoccolma a Città del Capo, da Wellington a Berlino. Ha offerto la propria musica in occasione di eventi di grande rilievo, come la visita ufficiale in Italia del Principe Carlo di Inghilterra per il centenario della nascita del compositore William Walton, ed è stato "Ambasciatore della città di Firenze" e "Government guest" del Giappone durante le celebrazioni delle relazioni internazionali tra l'Italia e il Paese del Sol Levante.

Il Duo ha inoltre debuttato a New York e a Tokyo, ha recentemente effettuato una tournée in Cina e si è esibito a Mosca in uno spettacolo multimediale ispirato e dedicato all'arte del regista russo Andrej Tarkovskij.

Possiede un vasto repertorio che spazia dai classici ai contemporanei e ha eseguito in prima assoluta composizioni di Valentin Silvestrov, Dang Huu Phuc, Fabio Maffei, Tõnu Kõrvits.

Il Duo Gazzana è la prima formazione di musica da camera italiana a registrare per ECM Records, etichetta con la quale ha appena pubblicato il terzo disco, intitolato *Ravel – Franck – Ligeti – Messiaen*. La sua penultima incisione discografica, con musiche di Poulenc, Walton, Dallapiccola, Silvestrov, Schnittke, è stato classificato dal «Sunday Times» tra i migliori dieci cd del 2014.

www.duogazzana.com

Mykola Diadiura

Artista del Popolo Ucraino, è riconosciuto come uno dei più importanti direttori d'orchestra ucraini.

Studente presso il Conservatorio di Kiev, segue i corsi di Direzione d'orchestra dell'Artista del Popolo Ucraino R. Kofman, conseguendo il diploma nel 1987. Tra il 1986 e il 1988, lavora come Direttore Principale della Filarmonica di Omsk (Russia). Tra i direttori dell'Opera Nazionale di Ucraina nel 1988, ne diviene Direttore Musicale nel 2011. Diadiura partecipa agli allestimenti del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, *Rigoletto*, *Bohème* e *Tosca*, *Norma*, *Lucia di Lammermoor*, *Yaroslav il Saggio* di Mayboroda. Dirige *Evgenij Onegin* e *Mazepa* di Čajkovskij, *Pagliacci* e una serie di altre opere, e, dal 2013, ricopre anche l'incarico di Direttore Principale.

Nel 1990, su invito di Seiji Ozawa, frequenta un corso di studi presso l'Orchestra di Boston con Bernstein e Previn. Tra il 1989 e il 1996 è Direttore Principale delle Orchestre Sinfoniche di Seoul e Gwangju. In collaborazione con la National Opera Company della Corea del Sud mette in scena *Tosca*, *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana*.

Di ritorno in Ucraina nel 1996, è nominato Direttore Principale e Direttore Artistico della Filarmonica Nazionale Ucraina, per cui cura le serie di concerti sinfonici "Tutte le sinfonie di Beethoven" e "Tutte le sinfonie e concerti di Brahms". È il primo a eseguire in patria *Roméo et Juliette*, il *Te Deum* e il *Requiem* di Berlioz, oltre alla *Messa per l'incoronazione di Napoleone* di Paisiello. Diadiura dirige e mette in scena anche una serie di progetti per la Filarmonica Nazionale Ucraina, tra cui la mono-opera di V. Hubarenko *Nizhnist* ("Tenerezza"), *Ruslan e Lyudmila* di Glinka, *Fidelio* di Beethoven, i drammi in musica *Zametil* ("La tempesta di neve") di Pushkin e Sviridov e *Peer Gynt* di Ibsen e Grieg, e molti altri.

Come Direttore Ospite, collabora con varie filarmoniche in Polonia, Russia, Italia, Corea del Sud e Giappone; va in tour in Germania, Francia, Spagna, Svizzera, Polonia e Turchia; e partecipa a festival internazionali sia in patria (Kiev Music Fest, Muzychni Premyery Sezonu ["I musicisti della stagione"], Volodymyr Kraynev zaproshuye... ["Volodymyr Kraynyev invita..."], Virtuosi di Leopoli), che all'estero (Le Melomany, Saint-Maxime Music Fest, Chaise-Dieu, Côte Saint-André H. Berlioz Festival e Festival Internazionale di Musica Sacra di Marsiglia in Francia, Bleckede Fest in Germania, Wroclaw Fest in Polonia, Giornate Culturali Ucraine a Berna in Svizzera).

Vincitore di vari premi internazionali, tra cui il Concorso per Direttori d'orchestra "Min-On", il Premio speciale della Japan Conductors Association (Tokyo 1987), e il Concorso per Direttori d'orchestra intitolato a J. Ferencsik (Budapest 1988), Diadiura è anche insignito dell'Ordine al merito di 3ª classe (2003) e l'Ordine delle arti e delle lettere francesi, oltre che del Premio Nazionale Shevchenko.

Kseniya Bakhritdinova-Kravchuk

Nata in Uzbekistan nel 1988, si trasferisce in Ucraina con la famiglia nel 1992. Si diploma in pianoforte alla scuola "Sergej Prokof'ev" di Severodonetsk, vincendo numerosi concorsi nazionali e internazionali. Dal 2005 prende lezioni di canto. Nel 2008 vince il primo premio nel concorso nazionale di canto "T. TerenYuskiv" e si trasferisce a Leopoli per proseguire gli studi di canto e pianoforte all'Accademia Nazionale di Musica. Conclude entrambi i corsi di laurea con il massimo dei voti, e tra il 2012 e il 2013, si perfeziona con un Master nella stessa Accademia, vincendo diversi premi in vari concorsi internazionali (Vorzel, Donetsk, Sulmona), ed esibendosi in concerti in Ucraina, Spagna, Polonia, Serbia e Germania.

Nel 2013 interpreta l'aria di Zemfira dall'opera *Aleko* di Rachmaninov, e la parte di Natalka nell'opera *Natalka Poltavka* del compositore ucraino Gulak Artemovsky, in scena al Teatro dell'Opera di Leopoli. Nello stesso anno, canta come soprano solista per il Teatro Nazionale dell'Opera e del Balletto di Charkiv. Nel 2016 rappresenta l'Ucraina al Festival Lirico Mozartiano in Cina ed è invitata a cantare come solista per l'Opera Nazionale di Ucraina di Kiev. Nel 2017 canta nei panni di Cio Cio San al Festival "Marcellor" del Teatro Nazionale dell'Opera e del Balletto della Repubblica di Moldavia e interpreta l'assolo della cantata *Bells* di Rachmaninov al Festival "Kontrasty" di Bydgoszcz (Polonia). Tiene concerti da solista in Ucraina, Polonia, Germania e Spagna.

Anastasiya Titovych

Nata nel 1983, comincia a esibirsi come pianista con l'Opera Nazionale di Ucraina subito dopo il diploma, conseguito nel 2006 presso l'Accademia Nazionale di Musica Ucraina con B. Arkhimovych ed E. Tkach. Prende parte a varie masterclass internazionali, tra cui quelle con Nikolaj Petrov e José Ribera.

Già consistente è l'elenco dei riconoscimenti internazionali conseguiti: terzo premio al Concorso Internazionale per Pianisti di Napoli nel 1995; terzo premio al Concorso Internazionale per Giovani Pianisti della terra natia di Sergej Prokof'ev (Donetsk, Ucraina, 1991); diploma ottenuto al Concorso internazionale "In memoria di Vladimir Horowitz" (Kiev, 2001); Grand-prix al Concorso Internazionale per Giovani Pianisti (Vienna, 2005). Risale invece al 2004 il Diploma "Nuovi nomi in Ucraina".

Come solista, collabora con la Filarmonica Nazionale di Odessa, la "Kyivska Kamerata", l'Orchestra Giovanile di Kiev, la Filarmonica di Crimea e molte altre e si esibisce in tour internazionali in Paesi quali Danimarca, Svizzera, Francia, Polonia, Israele, Finlandia, Italia, Austria, Repubblica Ceca, Azerbajan, Germania, Norvegia e Stati Uniti.

Ha accompagnato al pianoforte numerosi cantanti lirici, tra cui Vladimir Galouzin, Oksana Dyka, Dmytro Popov, Olga Mykytenko, Tatiana Anisimova, Taras Shtonda, Oksana Kramareva e Lena Belkina.

Prende parte a varie produzioni radio-televisive in Ucraina, Polonia, Repubblica Ceca e Danimarca e nel 2009 ha inciso il disco *Pearls of Romance* con Taras Shtonda.

Teatro dell'Opera Nazionale d'Ucraina "Taras Shevchenko"

Il Teatro Nazionale "Taras Shevchenko", il più importante in Ucraina, è stato fondato a Kiev nel 1856 come Teatro della Città, e ha una sua orchestra residente già dal 1867.

Lungo è l'elenco dei grandi cantanti che ne hanno calcato le scene: a partire dagli italiani Mattia Battistini, Lina Cavalieri, Titta Ruffo, Giuseppe Anselmi, Gemma Bellincioni, eppoi Leonid Sobinov, Feodor Chaliapin, e tanti altri. Ribattezzato Teatro dell'Opera e del Balletto di Kiev nel 1934, il Teatro ha firmato molte produzioni di successo di opere sia classiche che moderne. Il vasto repertorio comprende, tra le altre: *Il barbiere di Siviglia* e *La Cenerentola* di Rossini, *Aida*, *La traviata*, *Rigoletto*, *Un ballo in maschera*, *Don Carlos*, *Macbeth* e *Nabucco* di Verdi, *L'elisir d'amore* di Donizetti, *Turandot*, *Madama Butterfly*, *Tosca* e *Manon Lescaut* di Puccini, *Boris Godunov* di Musorgskij, *Evgenij Onegin* e *Iolanta* di Čajkovskij, *Aleko* di Rachmaninov, *Carmen* di Bizet, *Faust* di Gounod, *Natalka Poltavka* di Lysenko, *Un cosacco oltre il Danubio* di Gulak-Artemovsky.

Negli ultimi decenni, il Teatro ha visto esibirsi anche Anatoly Kocherga, Victoria Loukianetz, Oksana Dyka e Liudmyla Monastyrska.

Dal 2013, la compagnia del Teatro Nazionale dell'Opera Ucraina è diretta da Mykola Diadiura, mentre Bogdan Plish ne dirige il Coro.

Organico Orchestra

violini primi
Nazarii Barvinskyi
Oleg Dudnychenko
Dmytro Filatov
Roman Kholmatov
Orest Krechkovskyy
Olga Kulakova
Pavlo Mohylevskyi
Yana Stadnyk
Oleksandra Zinchenko

violini secondi
Ievgenii Degtiarov
Oleksandr Kharkovyi
Iurii Sagura
Anastasiia Shypak

viole
Inna Butrii
Polina Kruhlova
Alina Sholukh
Volodymyr Vasylkiv
Yaroslav Wenger

violoncelli
Nadiia Gosachynska
Tetiana Lavrova
Iryna Sydorenko
Oleksandr Hosachynskyi

contrabbassi
Sergii Bilousov
Sergii Filipovych
Andrii Melnyk

celesta
Anastasiya Titovych

Organico Coro

soprani
Iryna Chupryna
Svitlana Hodiuk
Tetiana Lopuga
Alisa Lytvak
Ivanna Plish
Olena Sarakhman
Viktoriya Savenko
Svitlana Semenyshyna
Olena Solodka

mezzosprani
Oksana Gordyk
Olena Mushko
Liliia Omelchuk
Inna Zhuravel

contralti
Olha Faustova
Kateryna Kolbert
Tetiana Korniienko
Yuliia Kurkina
Mariia Kushnir
Valeriia Mudra

tenori
Mykola Behmetiuk
Maksym Busel
Oleksandr Cherevyk
Viktor Gogunskyi
Volodymyr Kara
Maksym Kovalchuk
Mykola Kovalik
Denys Krutko
Pavlo Naumenko
Viktor Sachok

baritoni
Ivan Derkach
Oleksandr Drahomoshchenko
Oleksandr Karashchuk
Stanislav Serdyuk
Maksym Vitkovskyi

bassi
Oleksandr Dmytriiev
Mykola Dzhufer
Petro Hrekov
Taras Mendel
Ruslan Pasichnyk
Taras Rohatyn
Roman Romanchuk
Sergii Shevchuk

Bogdan Plish

Diplomatosi all'Accademia Nazionale Ucraina "Pëtr Il'ič Čajkovskij", ha conseguito nel 2001 il diploma in Direzione di coro, e nel 2006 quello in Direzione sinfonica e operistica. Dirige il Coro dell'Opera Nazionale di Ucraina dal 2007, dal 2013 con nel ruolo di Direttore Principale.

Come Direttore del coro ha messo in scena *L'elisir d'amore* di Donizetti, *La Cenerentola* di Rossini, *Don Carlos* e *Nabucco* di Verdi, *La favola dello zar Saltan* e *Mozart e Salieri* di Rimskij-Korsakov, *Tosca* di Puccini, nonché le scene corali di *Zorba il greco* di Theodorakis e *Daphnis e Chloe* di Ravel.

È inoltre Maestro del coro dell'Ensemble Nazionale di Musica Classica "B. Lyatoshinskij" e del Coro da camera "Credo", da lui fondato nel 2002.

Le traduzioni dal tedesco dei saggi
di Tatjana Frumkis e dei testi cantati sono
di Benedetta Saglietti

programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta Arcoprint Extra White

stampa
Edizioni Moderna, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

sostenitori

media partner

in collaborazione con

biennale disegno rimini

visibile e invisibile
desiderio e passione

trenta mostre
da picasso a fellini
da guercino ai gandolfi
da de carolis alla beecroft

28 aprile – 15 luglio 2018
terza edizione

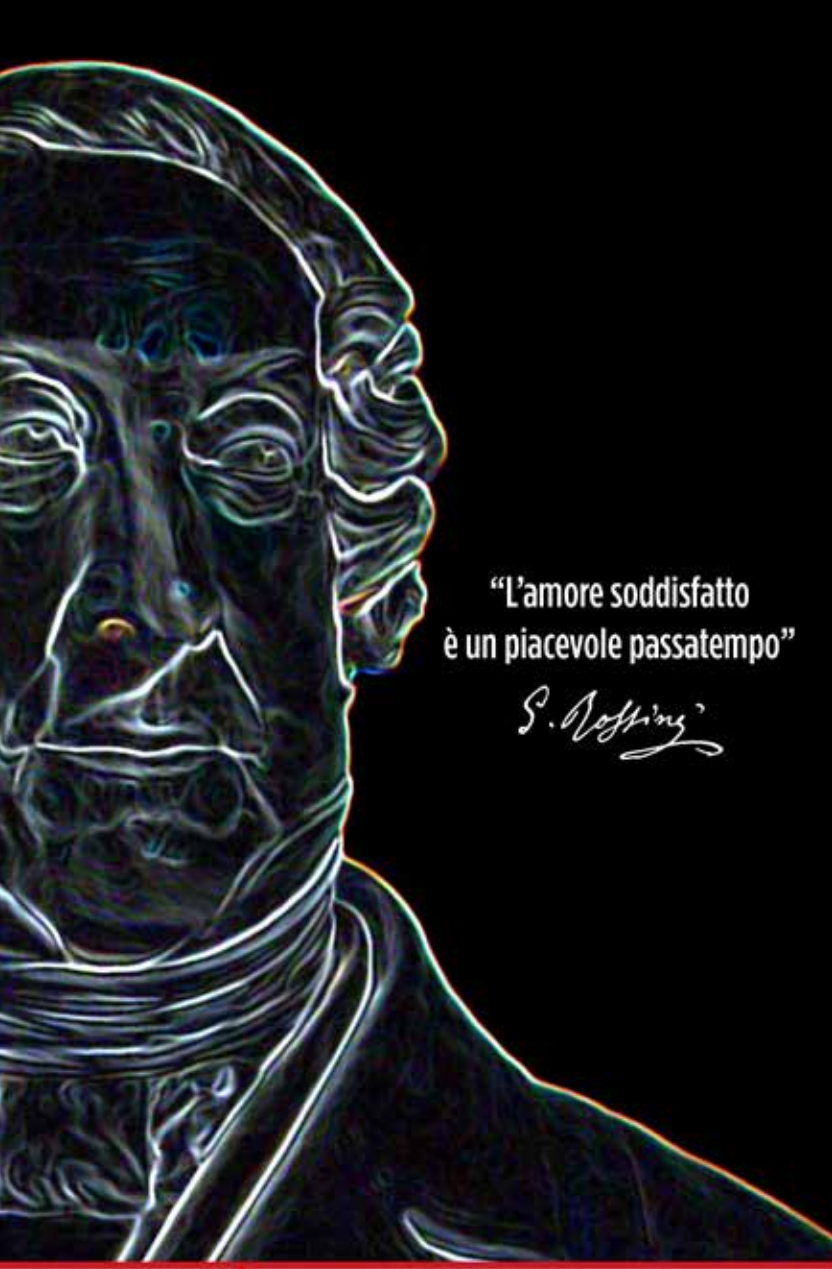
Comune di Rimini

Museo della Città
Ala Nuova del Museo
FAR Fabbrica Arte Rimini
Castel Sismondo
Palazzo Gambalunga
Casa del Cinema Fulgor
Domus del Chirurgo
Istituto Lettimi

orari: da giovedì
a domenica ore 10–19.30

www.biennaledisegnorimini.it

rimining



CLASSICA HD
MUSICA PER
I TUOI OCCHI

CLASSICA HD Solo su sky Canale 138

mondoclassica.it

@classicahd